

Le ragioni di un esodo

La manifestazione più significativa di questo sconvolgente cambiamento o, se si vuole, la sua diretta conseguenza, la si poteva osservare, già negli anni 80, nelle ore serali, quando la folla di "ten agers" entrava in azione nei nuovi quartieri della periferia ed in particolare a p.zza Adda, il "luogo" che era diventato il nuovo "cuore", della città moderna (fig. 1.42, 1.43).

La scena che ci si presentava era una vera e propria "giostra impazzita" di giovani che si muovevano e si rincorrevano, svolazzando come cavallette da una parte all'altra della piazza con motorette e biciclette. Un inferno vero e proprio, un vociare assordante, tipicamente mediterraneo, che impediva quasi di ascoltare la propria voce.

Questi ragazzi erano i nuovi abitanti, la generazione nata nei nuovi quartieri della città; erano i figli dei siracusani che avevano abbandonato lo "scoglio" in cerca di condizioni abitative migliori ed avevano attraversato quella "cintura ferroviaria" che, per più di mezzo secolo, aveva segnato la linea di separazione fra la città e la campagna, fra il centro e la periferia.

Lo spettacolo ricordava lontanamente lo "struscio", cioè la tradizionale passeggiata con gli amici lungo il corso principale nelle ore serali che, nel dialetto locale, veniva definita con termine particolarmente efficace, "a stricata re peri" (lo "struscio" delle scarpe sulla pavimentazione stradale mentre si passeggiava). In realtà, dello "struscio" tradizionale era rimasto ben poco perché gli spostamenti non avvenivano più a piedi bensì sulle due ruote ed i soggetti si presentavano con caratteri alquanto diversi: erano motorizzati, rumorosi, si muovevano con grande velocità nello spazio, indossavano abiti firmati e mostravano comportamenti di grande libertà soprattutto nel rapporto con l'altro sesso.

Un mondo nuovo tipico delle città di provincia che riproduceva, attualizzandoli, i comportamenti della tradizione.

La città, sembrava aver mutato i propri costumi ed aveva scelto il suo nuovo luogo di incontro e di aggregazione, l'alternativa al vecchio cuore di piazza Archimede.

28

Raccontare Ortigia



1.42, 1.43 - Piazza Adda: il nuovo cuore della città moderna. Foto Liistro 2008

Ma a questa esplosione di nuova vita, purtroppo, corrispondeva il silenzio delle strade di Ortigia e la sua agonia (fig. 1.44-1.53).

Ripercorrendo strade, piazze, vicoli e vecchi rioni, luoghi abitualmente frequentati, la città antica appariva completamente diversa, quasi irriconoscibile: edifici diroccati, puntellati, splendidi palazzetti gentilizi abbandonati. I "luoghi" della "centralità" erano svuotati di gente e di ogni attività: negozi chiusi, saracinesche abbassate; caffè storici che mostravano i segni della decadenza. Ovunque il cartello vendesi: P.zza Archimede, Corso Matteotti, via Roma, la Giudecca erano luoghi spettrali. La sera, dopo una certa ora, la città era un deserto; tutto sembrava avviarsi inesorabilmente verso un inarrestabile declino.

Anche i modelli figurativi delle architetture degli edifici storici venivano cancellati, gli edifici storpiati e a volte sostituiti. I nuovi materiali della modernità che entravano, prepotentemente, nelle viscere dei tessuti della città erano: il cemento, l'asfalto, l'eternit, la plastica, la ceramica commerciale e l'alluminio anodizzato.

Con il cemento e l'asfalto si sono ricoperti elementi di qualificazione dell'architettura antica (archi, volte e cornici) e spazi pubblici, senza aver riguardo neanche per le stupende pavimentazioni storiche delle corti e degli androni dei palazzi gentilizi disegnate, con grande raffinatezza, dagli architetti del 700, con ciottoli di fiume e lastre di basalto dell'Etna; con l'eternit sono stati sostituiti i tradizionali manti di copertura in tegole di



1.44-1.46 - L'agonia di Ortigia: Via Minerva e via Maestranza. Foto Giordano-Saraceno 1970

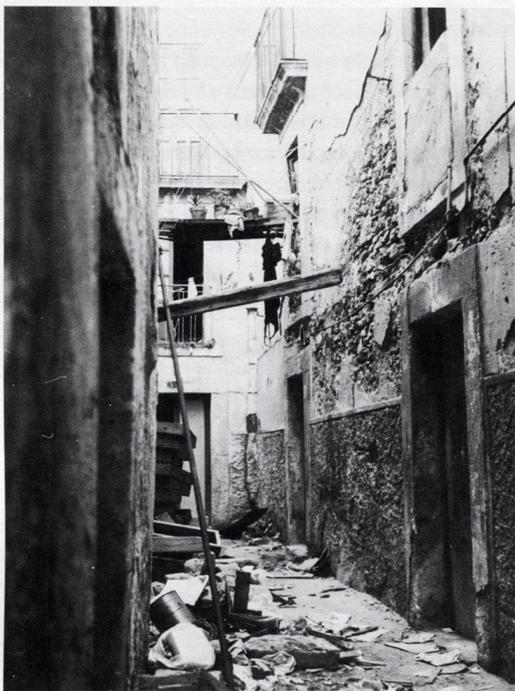


laterizio chiaro; con l'alluminio anodizzato gli infissi, le ringhiere, le inferriate ed i portoni d'ingresso; con la plastica i sistemi di smaltimento delle acque piovane, con la ceramica si sono rivestite pareti. Come se non

bastasse si sono sostituiti interi complessi edilizi provocando delle vere e proprie fratture nel sistema ambientale urbano.

Un vero e proprio disastro.

30



Raccontare Ortigia



1.47-1.49 - L'agonia di Ortigia: vicolo e corte in Ortigia; la corte degli Avolio. Foto Giordano-Saraceno 1970



1.50-1.53 - L'agonia di Ortigia: Palazzo Montalto.
Foto Giordano-Saraceno 1970

NOTE AL CAPITOLO 1:

- 1- Marco Lodoli - Le strade di Roma, Roma 2005
- 2- Pietro Calabrese - L'amo disperatamente, in "Ulisse" 2004
- 3- Giuseppe Agnello - Siracusa nel Medioevo e nel Rinascimento, Caltanissetta 1964
- 4- Ludovico Quaroni - Il ratto della Città, Milano 1976
- 5- Luigi Piccinato - L'urbanistica Medievale, Bari 1988
- 6- Salvatore Adorno (a cura di) - Siracusa 1880-2000, Città Storia e Piani - Venezia 2005

*Stampe d'epoca - in: V. La Rocca (a cura di), Siracusa itinerario storico per immagini, Siracusa 1998

**Foto Daniele Aliffi, in: L. Dufour - Siracusa città e fortificazioni, Palermo 1987